

Il cimitero monumentale di Ascoli Piceno

di M. Gabriella Mazzocchi

Le notizie riportate in questo articolo sono tratte da una relazione tenuta da chi scrive presso la "Fondazione Don Giuseppe Fabiani" di Ascoli Piceno nel maggio del 2007 alla quale seguì una visita guidata (la prima nel suo genere) presso il Cimitero di Ascoli Piceno. I miei ringraziamenti vanno a coloro che mi aiutarono nella ricerca: Laura Ciotti, Franco Laganà, Giuseppe Marinelli, Benedetto (Titì) Marini, Rosella Marini, Stefania Odoardi, Carlo Scarsi, Gino Scatasta, Osvaldo Sestili, Angelo Speri.

I cimiteri (dal greco *koimeteion*, luogo dove si va a dormire) italiani ed europei sono beni culturali di eccezionale interesse. Oltre ad essere importanti complessi architettonici, essi sono luoghi di memorie private e pubbliche che riflettono la

storia, il gusto e i costumi dell'intera società.

Ad esempio, non si può comprendere l'architettura e la scultura italiane dell'Ottocento senza conoscere i cimiteri. Sin dalla prima metà del secolo infatti, da quando la produzione

di arte sacra per la Chiesa non era più trainante, gli artisti trovavano commissioni nell'ambito dell'arte cimiteriale, attraverso la quale la classe borghese celebrava i suoi simboli e i suoi valori. Quasi ovunque i più importanti architetti

dell'Ottocento, così come gli scultori, i pittori, i ceramisti e le più diverse maestranze furono impegnate nella committenza funeraria. Sono dunque molte le ragioni di carattere storico, artistico e antropologico che dovrebbero portare a considerare i cimiteri come parte integrante del patrimonio culturale, anche se è innegabile che la loro rilevanza è spesso ignorata e sottovalutata.

Sul Cimitero di Ascoli Piceno non esistono studi e, a parte qualche raro contributo, poche sono le fonti a stampa disponibili.

Ricorda lo storico ascolano Don Giuseppe Fabiani che ad Ascoli fino al XII sec. le tombe erano collocate nei portici e nei sagrati delle chiese. Poi i nobili e più tardi i poveri ottennero di essere sepolti all'interno dei luoghi sacri. Rimase comunque qualche cimitero all'aperto: sono documentati in un rogito del 1483 un "Cimitero de Sancto Bartolomeo" e un cimitero di S. Pietro alle Grotte o S. Pietro in Cuculo sul Colle Pelasgico che il Card. Berneri ordinò di rimuovere alla fine del Cinquecento.

Un decreto emesso da Napoleone il 12 giugno 1804 (Editto di Saint Cloud) aveva imposto di seppellire i cadaveri fuori dall'abitato dei comuni in appositi cimiteri. Lo storico ascolano Mons. Pietro Capponi

In alto: una suggestiva immagine del Cimitero con il Colle S. Marco sullo sfondo (Foto Carlo Scarsi) ■ Sopra: copia del progetto per l'ingresso del Cimitero di Ascoli Piceno con la chiesa del SS. Crocifisso (1840-1845) dell'architetto Gabriele Gabrielli conservata presso l'Archivio Iconografico della Pinacoteca civica di Ascoli Piceno ■ A fianco: ingresso del Cimitero e chiesa del SS. Crocifisso (Foto Stefania Odoardi)

